

Indice

LA UE VUOLE CANCELLARE IL ROAMING.....	2
UE: ENTRO 2010 BANDA LARGA ANCHE IN ZONE RURALI.....	3
«PIANGE IL TELEFONO, DIAMOGLI IL DIRIGISMO».....	3
WIND, I TELEFONI DI STATO E I MISTERI DELL'EGIZIANO	5
CNR, ARRIVA SCHERMO CHE SI ARROTOLA E SI PIEGA.....	6
FASTWEB: RICA VI 2005 +34%, MOL +43%, MA AUMENTA PERDITA.....	7
IL PARCHEGGIO SI PAGA CON IL CELLULARE.....	7
CNIPA, 1,7 MLN PER PROGETTI T-GOVERNMENT LOCALE.....	7
NOZZE HI TECH TRA ALCATEL E LUCENT	8
BANDA LARGA, UN SUCCESSO CHE DIPENDE DALLE DONNE.....	8
VERSO LA FUSIONE GLI OPERATORI VIA CAVO IN FRANCIA	9
3 ITALIA: SUPERATI 6 MLN CLIENTI, GRUPPO 3 A 11,9 MLN	9
3 ITALIA: ESAME QUOTAZIONE CON CONDIZIONI MERCATO APPROPRIATE.....	10
LANDOLFI: TAVOLO CON MINISTERO DELLA DIFESA SU FREQUENZE WI-MAX	10
AGCOM, OK ALL'UNANIMITA' A NUOVO PIANO FREQUENZE TV	11
INTERNET: DIGITAL GENERATION, DAI 10 ANNI TUTTI ON LINE	11
MICROSOFT: ACCORDO DEUTSCHE TELEKOM PER LANCIO TV SU INTERNET	12
LA COMMISSIONE UE PROMUOVE AMPIA DIFFUSIONE BANDA LARGA	13
USA – FCC: SI' A LIBERALIZZAZIONE SERVIZI A BANDA LARGA.....	13
AUTORITHY GRAN BRETAGNA: TARIFFE LIBERE ANCHE PER BT.....	13

LA UE VUOLE CANCELLARE IL ROAMING

Corriere della Sera (Italy), NAZ/RIB, Sec. ECONOMIA, p 030 28-Mar-2006

«Sei mesi fa avevo avvisato i governi e le compagnie telefoniche. Ma non è cambiato nulla e allora...» Allora la Commissaria Viviane Reding (media e società dell'informazione) propone un regolamento per azzerare i costi supplementari pagati da chi si trova all'estero, il cosiddetto «roaming». E' una di quelle svolte da segnare sul calendario. Se non altro perché le cifre in gioco sono enormi: gli esperti valutano un risparmio del 30-60% per i consumatori, mentre sarà drasticamente ridimensionato un giro d'affari che per le società vale tra i 3 e i 10 miliardi di euro all'anno.

Commissaria Reding, lei ha condotto uno studio sulle tariffe telefoniche pagate dai cittadini all'estero. Lo presenterà oggi. Può anticipare qual è il quadro?

«Mi faccia fare una premessa. La scorsa estate avevo avvertito i governi e le società che così non si poteva andare avanti. In media, un consumatore che si sposta in un altro Paese Ue spende 4 euro in più per una chiamata di quattro minuti. I costi per le piccole e medie imprese sono enormi. Ho chiesto di intervenire. Vedo qui che non lo ha fatto nessuno. In 18 Stati, Italia compresa, i prezzi del "roaming" sono rimasti sugli stessi livelli. In sei Paesi sono addirittura aumentati. Chi vuole può controllare su un sito che abbiamo allestito per dare trasparenza (www.europa.eu.int/information_society/roaming). In ogni caso noi non possiamo consentire che il cittadino che attraversa la frontiera sia penalizzato. Ricordiamoci che nella Ue vige il principio del mercato unico. E quindi mi vedo costretta a presentare questo regolamento».

Che cosa propone?

«Tagliamo tutti i costi aggiuntivi legati al "roaming". Chi si sposta all'estero non dovrà più pagare una tariffa aggiuntiva se riceve una chiamata dal suo Paese d'origine. Teniamo conto che oggi si paga anche se il cellulare è spento, ma risponde la segreteria telefonica».

Via, dunque, i costi per chi riceve. Ma anche chi chiama, oggi, è penalizzato.

«Azzeriamo anche questo sovrapprezzo. Se io sono a Roma e voglio rintracciare un mio amico sul suo cellulare italiano pagherò la tariffa locale, perché non sono tenuto a sapere che in quel momento si trova in un altro Paese Ue e dunque non è giusto che mi venga conteggiato un sovrapprezzo. In più c'è un'altra cosa da cambiare.

Se un italiano è a Parigi e cerca un taxi con il suo cellulare pagherà la tariffa locale, non gli verrà più accreditata una chiamata Italia-Francia».

Per chiarezza: resta invece invariata la tariffa per l'italiano che da Parigi volesse chiamare il cellulare di un suo concittadino...

«Certo. L'obiettivo è di dare all'utente il controllo della situazione. Se io sono all'estero e chiamo a casa mia, è normale pagare la tariffa internazionale».

Le compagnie telefoniche si scateranno contro questo regolamento.

Quali sono le cifre in gioco?

«Siamo pronti a far fronte al dibattito. Sui numeri bisogna fare attenzione. I nostri esperti stimano che il mercato delle chiamate sull'estero, valga tra i 3 e i 10 miliardi di euro all'anno. Qui dentro, però, è compreso tutto: tariffe internazionali e sovrapprezzi legati al "roaming". Da un altro punto di vista, consideriamo che oggi il consumatore che viaggia paga, in media, un surplus di 4 euro per una telefonata di quattro minuti. Con questo regolamento il risparmio per i consumatori sarà pari al 30-60%, a seconda dei Paesi. Vorrei aggiungere che questo non andrà tutto in perdita per le imprese. Siamo convinti che, una volta liberati dal peso del "roaming", i cittadini all'estero saranno incentivati a telefonare di più e quindi potrebbe aumentare il traffico».

Il regolamento dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento europeo. Quando potrà entrare in vigore?

«Nell'ultimo vertice di Bruxelles i capi di Stato e di governo si sono dichiarati a favore di una riduzione del "roaming". E il Parlamento europeo si è sempre battuto per la tutela dei consumatori. Ho già preso contatti con la presidenza finlandese, che comincia a giugno di quest'anno. Potremmo farcela anche per la fine del 2006 o al più tardi nel primo semestre 2007, quando ci sarà la Germania alla guida della Ue».

Giuseppe Sarcina

Copyright © 2006 Corriere della Sera

UE: ENTRO 2010 BANDA LARGA ANCHE IN ZONE RURALI

ANSA General News 27-Mar-2006

Bruxelles persegue l'obiettivo di consentire l'accesso a internet a banda larga e ad alta velocità a tutti, e quindi anche alle zone rurali e di montagna, entro il 2010. Lo ha sottolineato oggi la commissaria per la società dell'informazione e media Viviane Reding intervenendo al Comitato delle regioni Ue ad un dibattito organizzato dalla Regione Valle d'Aosta che ha presentato il progetto 'All digital'.

"La Commissione - ha spiegato Reding - intende promuovere la più ampia diffusione possibile della banda larga, soprattutto nelle regioni meno sviluppate dove non è disponibile per gli alti costi che allontanano gli operatori privati che, invece, si rivolgono ad aree urbane decisamente più redditizie".

Nel 2005 nell'Ue-15, la sola per cui i dati sono disponibili, le imprese e i nuclei familiari che potevano avere accesso alla banda larga erano circa il 60% nelle regioni più periferiche, mentre nelle zone urbane il tasso superava il 90%.

"In quelle aree dove la copertura non avviene attraverso la concorrenza e il mercato, allora diventa possibile la strada dell'aiuto di stato", ha sottolineato la commissaria ricordando la regola a cui la Commissione intende attenersi per dare impulso alla diffusione della banda larga.

"Nelle zone rurali o montuose - ha osservato nella sua introduzione anche il presidente della Regione Valle d'Aosta, Luciano Caveri - dove, per gli alti costi, la pura logica nel mercato non funziona, ci sono solo due strade: tecnologie meno care o massiccio intervento pubblico. A mio avviso, è necessario - ha rilevato - cercare le prime senza escludere le seconde".

Caveri ha quindi delineato le caratteristiche del progetto 'All digital' che la Regione ha lanciato insieme al ministero delle Comunicazioni con la Fondazione Ugo Bordoni perché tutta la popolazione di una zona montuosa come la Valle d'Aosta possa accedere in maniera "semplice ed efficace" alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

«PIANGE IL TELEFONO, DIAMOGLI IL DIRIGISMO»

Parla Maurizio Dècina, esperto di telecomunicazioni: «Telecom Italia, Ft e Dt dipendono ancora molto dal traffico vocale. Bt e Telefonica sono più avanti»
CORRIERE E ECONOMIA, 27 MARZO 2006

«Il problema non è solo Wind: mancano gli investimenti, rischiamo di restare indietro. Serve un grande progetto»

Non è solo Wind ad attraversare un passaggio delicato, ma l'intero settore delle telecomunicazioni italiane, un'industria strategica che secondo Maurizio Dècina è stata lasciata senza una regia. Risultato: mentre la tecnologia è a una nuova svolta, mentre alcuni operatori americani ed europei vanno all'attacco, i nostri player stanno perdendo capacità offensiva. E proprio a Dècina, considerato uno dei maggiori esperti europei, chiediamo come vede il presente e il futuro delle telecomunicazioni italiane. Secondo alcuni operatori finanziari Telecom Italia, France Telecom, Deutsche Telekom, Telefonica e British Telecom tendono sempre più ad assomigliarsi. E' vero?

Rassegna stampa 22-28 marzo 2006

«Decisamente no. Telecom Italia, Ft e Dt hanno in comune un'eccessiva dipendenza dal traffico voce, che dà margini in calo. Il caso di Bt però è molto diverso, perché l'operatore britannico ha ridotto questa dipendenza al 38%, perseguendo in modo ostinato l'obiettivo della diversificazione. E anche Telefonica fa storia a sé perché ha una strategia aggressiva di espansione e globalizzazione: realizza fuori dalla Spagna metà del suo fatturato, in Sudamerica ha creato un impero e in Europa ha acquistato la britannica O2».

Nella sua recente intervista a Milano Finanza, l'amministratore delegato Carlo Buora dice che Telecom Italia non ha bisogno di alcun matrimonio, né con un partner domestico né con uno straniero. Lei condivide che l'azienda possa farcela da sola?

«Io vedo che le Tlc si muovono inesorabilmente verso nuovi mercati e verso nuovi servizi, due processi spinti da un unico motore: il calo delle tariffe telefoniche, accelerato dall'avvento della telefonia su Internet. Questa evoluzione spingerà a nuove aggregazioni tra operatori di Tlc, media e Internet, i cross merger. Magari Telecom ce la farà da sola, ma certo dovrà dare una sua risposta industriale a quei due processi: superando la dipendenza dalla voce, ancora molto forte, e definendo la sua espansione internazionale, oggi ai primi passi».

Però il vincolo dei debiti è molto forte.

«Sì, è vero, e non solo per Telecom Italia, che ha ereditato i debiti dell'Opa di Colaninno e li ha aumentati con l'Opa su Tim. Il debito dei grandi carrier italiani (Tim, Wind, Fastweb, Tiscali, Tre) verso le banche supera il valore totale del mercato annuale delle Tlc, che è di circa 45 miliardi. Ma il debito non è l'unico elemento in gioco. Telefonica, per esempio, per acquisire O2, pagata 18 miliardi di sterline, ha contratto un indebitamento superiore a quello di Telecom Italia. Però la sua strategia è stata premiata dal mercato e la sua capitalizzazione supera il debito».

A proposito di Borsa, negli ultimi 12 mesi le Tlc europee sono cresciute del 2,54% contro 28,24% dello Stoxx. Ft ha perso il 18%. Ti il 14%. Dt il 9%. Vodafone il 5,42%. E' possibile che una scossa arrivi dai processi di aggregazione?

«Sì. La spinta alle aggregazioni, già forte in America, mostra anche qui prime avvisaglie. Segnalo il fatto che Sky, in Inghilterra, ha comprato Easynet, un carrier tipo Fastweb che offre il triple play (l'insieme di telefono, Internet e tivù)». Rispetto a questo processo di convergenza, com'è messo il nostro Paese?

«Sky in Italia non sembra tentata da nuove avventure verso la diversificazione. Rai e Mediaset si sono lanciate nel digitale terrestre e nell'uso delle infrastrutture per il dvb-h (la tivù mobile). L'unica convergenza vera è quella di Telecom Italia che vende servizi televisivi su Dsl».

I protagonisti dei cross merger saranno gli operatori di telecomunicazioni o i produttori di contenuti?

«Dissentito da chi liquida gli operatori di Tlc come predestinati al declino. In realtà hanno un enorme vantaggio, che è il rapporto con la clientela. I contenuti saranno forse i prossimi sovrani, però l'ultimo miglio ce l'ha il carrier. Il problema semmai è come aumentare il fatturato non telefonico nei contenuti: dal packaging della pubblicità all'integrazione dei servizi».

Ma c'è abbastanza competizione per sostenere questo tipo di sviluppi?

«No, finora nella convergenza tra i media di competizione se n'è vista poca».

Quindi ha ragione Prodi quando lamenta un insufficiente livello di concorrenza, come ha ripetuto anche recentemente in un seminario a Bruxelles?

«Se si guarda l'applicazione delle regole di liberalizzazione, l'Italia è nella media europea, forse anche più virtuosa. Certo, la quota di mercato della telefonia fissa dell'ex monopolista resta molto elevata».

Il problema chiave secondo lei non sono le regole. E' così?

«Esatto: il problema è molto più grande, è la crisi dell'Ict, l'Information and communications technology. Bisogna creare la voglia di investire nel Paese, che ora manca».

Che politica consiglierebbe al nuovo governo?

«Per far ripartire una macchina Paese ferma da 5, 6, 7 anni servono misure straordinarie. Uno degli strumenti chiave è la realizzazione di un grande progetto nazionale capace di mettere realmente l'innovazione al servizio della competitività del Paese».

L'ennesimo progetto, obietteranno i liberisti non senza qualche ragione.

«L'importante è scegliere quello giusto. Personalmente sono per ridurre la scelta a due alternative: i trasporti o la sanità. Penso a un grande progetto gestito bene, senza spreco di risorse».

A che cosa allude?

«Ho in mente due esempi negativi. Il cosiddetto T-government, che, con la scusa di dare servizi interattivi (che poi non ha dato), ha finanziato i decoder televisivi. E le carte intelligenti. Sprechi clamorosi di denaro, iniziative sbagliate, parcellizzate e consociative».

Se uno guarda all'Italia, vede l'ex monopolista oberato dai debiti. Wind, anch'essa indebitata, venduta agli egiziani. Vodafone, la ex Omnitel, passata in mani straniere sempre per sostenere l'Opa su Telecom. Qual è la sua analisi sulla politica industriale fatta in questi dieci anni?

«E' mancata la regia o è stata sbagliata. Il Paese negli ultimi 5-6 anni si è deindustrializzato. Lo si vede anche da dettagli chiave, come le iscrizioni all'Università: al Politecnico di Milano, a ingegneria delle Tlc, nel 2000 c'erano 420 matricole, l'anno scorso sono scese a 150. Però, se faccio un confronto con il 2000, vedo anche che il fatturato delle Tlc era di 35 miliardi, mentre oggi è di 45».

E i consumatori ne hanno tratto dei benefici.

«Sì, i prezzi negli ultimi 5 anni sono calati di circa un terzo».

Conta, in questo settore, la nazionalità dei capitali?

«Se un investitore viene in Italia e mette soldi cash, di tasca sua, io non guardo al passaporto. Se invece non porta denaro fresco e usa gli asset del Paese per ottenere prestiti finanziari il caso è diverso».

E' il caso di Wind?

«Dico solo che dei gruppi stranieri presenti in Italia (Vodafone, Wind, Tre) alcuni hanno portato contanti per finanziare gli asset del Paese: altri un po' meno».

Qual è il suo giudizio sulla privatizzazione di Telecom Italia?

«E' l'origine dei guai attuali. Credo sia stato fatto il passo più lungo della gamba. Gli altri Paesi europei sono stati più prudenti. Persino la Thatcher graduò la privatizzazione di Bt in 3 fasi, dal 1984 al 1991. Non ritengo ci sia stata negligenza né incompetenza. Probabilmente l'idea della public company era una formula troppo avanzata per i tempi». Il 9 giugno Telecom Italia dedicherà a Ernesto Pascale un convegno a Venezia. Lei è stato uno dei suoi consiglieri più ascoltati. Qual era la sua visione?

«Aveva intuito in anticipo l'evoluzione che oggi è visibile a tutti. Per questo tenne ferme tre priorità: la diversificazione nei nuovi servizi, l'espansione internazionale e la politica commerciale verso la grande clientela affari, dalle banche alla pubblica amministrazione. Anche in questo terzo caso seppe vedere giusto perché è qui che si vince o si perde. E' con i grandi clienti che si vendono know-how, consulenza e relazioni a lungo termine. A questo proposito, noto che due gare importanti della pubblica amministrazione recentemente sono state vinte da Fastweb».

Con questa intervista la accuseranno di riproporre vecchie formule dirigiste.

«Pazienza: un po' di dirigismo non guasterebbe, in un Paese non diretto. Come dire? Meglio il dirigismo del negligismo».

WIND, I TELEFONI DI STATO E I MISTERI DELL'EGIZIANO

CORRIERE E ECONOMIA, 27 MARZO 2006

Sawiris, gli azionisti arabi e il ruolo di Bichara. La nuova strategia. Via dall'integrazione fisso-mobile? Intanto si cerca la nuova sede

Una provocazione. È il termine che ha usato Naguib Sawiris per definire l'ipotesi, avanzata dal Sole 24 Ore, secondo la quale Hamas potrebbe presto diventare azionista di Wind. E il patron di Orascom ha aggiunto: «È una notizia priva di fondamento». Smentita doverosa. Già, perché Wind, ceduta dall'Enel al gruppo che fa capo all'imprenditore egiziano, ha appena rivinto l'appalto per i telefonini di Stato: ministeri, polizia, carabinieri, guardia di finanza e servizi segreti. E se l'ipotesi Hamas fosse vera ci sarebbe forse da rivedere qualcosa. Ma la scaramuccia con Il Sole 24 Ore è bastata per risvegliare l'attenzione sulla cessione di Wind a Orascom. Piena di coincidenze e particolari che fanno riflettere. Intanto la tempistica: la privatizzazione si è chiusa contestualmente alla staffetta fra Paolo Scaroni e Fulvio Conti. E poi le dimensioni: Orascom è la metà di Wind. Quindi l'aspetto finanziario, sul quale il comitato per le privatizzazioni nel maggio 2005 chiese chiarimenti. Infine, gli azionisti. L'acquisizione è stata perfezionata attraverso tre scatole: Wind tlc è controllata da Wind acquisition finance, a sua volta di proprietà di Wind acquisition holdings finance, posseduta da Weather investments spa. Azionisti di quest'ultima: Weather investments II, quindi il gruppo kuwaitiano Al Nafisi, due soggetti (Gmh e Breida) con base alle Isole Vergini, altre imprese arabe come Mansour & Maghraby investment e Olayan Financial company e, dulcis in fundo, l'Enel, con il 26% circa. Nel consiglio di Weather siedono anche due cittadini libici: Moustafa Abdou Hassan e Michel Nasr Karim. Non si è a conoscenza di verifiche fatte dal governo italiano sull'origine dei capitali presenti nelle varie società impegnate nell'acquisizione. Unico fatto certo è che l'operazione non è stata mai ostacolata dall'esecutivo europeo più amico degli americani.

Vero è che Sawiris non aveva rapporti con Silvio Berlusconi. Ma lo ha poi conosciuto a Milano, a casa di Bruno Ermolli, uno degli uomini più vicini al Cavaliere. E con Berlusconi ora condivide, anche se indirettamente, l'esperienza dell'Osservatorio del Mediterraneo. Di che cosa si tratta? E' un'associazione, presentata ufficialmente il 17 novembre scorso, per le relazioni con il mondo arabo. La presiede l'ex ministro degli Esteri Franco Frattini. Vicepresidente è Ubaldo Livolsi, il banchiere d'affari anch'egli vicinissimo a Berlusconi che ha curato la quotazione in Borsa di Mediaset. Ma, soprattutto, nel consiglio di amministrazione c'è un certo Khaled Galal Bichara. Parente di Sawiris, fondatore del portale Internet Linkdotnet attivo in tutti i Paesi arabi (di cui è socio lo stesso Sawiris e sul quale esiste un approfondito dossier del Palestine investment fund), Bichara ha avuto una disavventura americana: è stato dichiarato infatti colpevole dalla Corte distrettuale di New York di una truffa da 2 milioni di dollari all'agenzia governativa UsAid uscendone con il pagamento di una multa.

Ma questo non ha impedito al nuovo amministratore delegato di Wind, Paolo Dal Pino, di emanare, il 24 febbraio scorso, un ordine di servizio con il quale Bichara viene nominato capo dell'unità di business fisso e Internet (Libero e

Infostrada), quella chiave. Ma Bichara o Bishara? Perché l'ordine di servizio parla infatti di «Bichara», mentre la scheda dell'ufficio del personale riporta «Khaled Bishara». Stesso nome che comparirebbe anche sul passaporto e quindi sul permesso di soggiorno. Un semplice errore di trascrizione dall'arabo?

Pure questo particolare, che riguarda però il vero uomo forte dell'azienda, non fa che rendere il clima interno ancora più complesso. I sindacati si lamentano che il vero centro decisionale si è ormai spostato al Cairo. La gestione del personale sarebbe già, a tutti gli effetti, nelle mani di Waafa Lotayef, potente capo delle risorse umane di Orascom. E temono che gli esuberanti annunciati da Sawiris (300) siano in realtà molti di più, forse almeno 1.000. Molti uomini chiave hanno lasciato l'azienda. Primo fra tutti l'amministratore delegato Tommaso Pompei, che inizialmente aveva condiviso i piani di Sawiris credendo nell'integrazione fisso-mobile ma poi si è trovato evidentemente di fronte a una situazione nuova. Che potrebbe essere chiarita dal piano industriale, nel quale ci dovranno essere risposte a molti interrogativi.

Intanto le prospettive economiche. I conti sono affidati al direttore finanziario Luigi Gubitosi, arrivato come fiduciario delle banche, fortemente esposte con il gruppo. Il debito rimane molto alto in rapporto al fatturato. Quasi 7 miliardi per Wind e 3 per Weather, che ha emesso bond a un tasso astronomico: 8,818%. Nonostante questo va avanti l'impegnativo progetto di trasferimento della sede dalla Magliana al centro di Roma, dove sarebbero stati già individuati alcuni immobili da acquistare (fra i possibili venditori Stefano Ricucci).

Poi la strategia. Alcuni dirigenti interpretano la politica seguita dal direttore commerciale Fabrizio Bona come un tentativo di ridimensionare il segmento corporate. Inoltre c'è chi teme che l'integrazione fisso-mobile sia stata abbandonata e che la rete fissa sia stata già promessa in outsourcing ad Alcatel. Ipotesi che viene però ufficialmente, e categoricamente, smentita.

Infine c'è una rogna. È la faccenda dei cosiddetti «resellers». Decine di piccole società private che acquistano dai rivenditori migliaia di schede prepagate grazie alle offerte gratuite e poi con speciali apparecchi convertono il traffico mobile in traffico fisso. Con evidenti guadagni. Della questione, che è pure sul tavolo di Gubitosi, è stata già informata la magistratura. E quale piega potrà prendere la storia nessuno lo può prevedere.

CNR, ARRIVA SCHERMO CHE SI ARROTOLA E SI PIEGA

ANSA General News 27-Mar-2006

Uno schermo flessibile a colori e uno schermo monocromatico avvolgibile sono i primi due esempi nati in Italia del monitor della prossima generazione: sono leggeri e realizzati su sottilissimi supporti di metallo o plastica, così flessibili che possono essere avvolti come un rotolo di carta, o piegati e portati nella borsa.

I monitor del prossimo futuro, che si potranno portare ovunque e persino indossare, saranno presentati a Roma giovedì 30 marzo presso il CNR. Sono stati messi a punto dall'Istituto di fotonica e nanotecnologie nell'ambito del progetto FlexiDis (Flexible displays), la maggiore iniziativa in Europa per lo sviluppo di nuovi materiali e tecnologie, finanziata nell'ambito del sesto programma quadro della ricerca europea. Il progetto coinvolge inoltre le maggiori aziende attive nel settore, oltre alle università di Stoccarda e Cambridge.

Il primo schermo flessibile a colori realizzato nell'ambito del progetto europeo utilizza sorgenti di luce realizzate con materiali organici, mentre lo schermo monocromatico che si può avvolgere è simile a foglio elettronico da utilizzare come un giornale. L'Istituto di fotonica e nanotecnologie del CNR ha contribuito soprattutto alla realizzazione dei dispositivi elettronici per il controllo dei singoli pixel dei display.

"Il display di nuova generazione avrà molteplici usi", ha detto Guglielmo Fortunato, dell'Istituto di fotonica e nanotecnologie del CNR.

"Indumenti hi-tech dotati di schermo incorporato - ha aggiunto - riceveranno e visualizzeranno le informazioni; negli zaini degli studenti, al posto dei libri, ci sarà uno schermo avvolgibile munito di diverse memorie per i testi, per arrivare alla televisione dalle molteplici forme". Secondo l'esperto i nuovi dispositivi offrono il vantaggio di consentire una maggiore libertà nel design e di ridurre il peso dei telefonini. "L'Europa - ha concluso - ha attualmente una posizione preminente in questo settore di ricerca, teso a garantire manufatti che abbiano prestazioni estreme in termini di robustezza, spessore, peso e deformabilità".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

FASTWEB: RICAVI 2005 +34%, MOL +43%, MA AUMENTA PERDITA

ANSA General News 27-Mar-2006

Il consiglio di amministrazione di Fastweb ha proposto che il pagamento della distribuzione straordinaria avvenga nel prossimo mese di ottobre, con il giorno 2 come data di stacco.

Per quanto riguarda l'esercizio in corso, Fastweb prevede l'introduzione di nuovi servizi internet a banda larga, grazie alla tecnologia Adsl2+, con velocità fino a 20 Mbits al secondo per tutti i clienti. Sul piano finanziario, invece, con un fatturato in crescita del 30% e il margine operativo lordo del 40%, il gruppo prevede il raggiungimento del pareggio di cassa entro la fine dell'anno.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

IL PARCHEGGIO SI PAGA CON IL CELLULARE

ANSA General News 27-Mar-2006

MONZA - Un colpo di telefono per pagare il parcheggio: il futuro della viabilità corre sul filo. L'assessore alla Mobilità, Paolo Confalonieri, sta mettendo a punto con Tpm, l'azienda dei trasporti pubblici, il nuovo sistema di tariffazione della sosta che entrerà in vigore la prossima estate. L'unico ostacolo all'introduzione di questa innovazione che coinvolgerà quasi 5 mila posti auto fra centro storico e quartieri vicini è l'approvazione del Piano urbano del traffico. È dagli anni Ottanta che Monza ne aspetta uno e quello elaborato dall'attuale giunta di centrosinistra si trova attualmente in consiglio comunale, sommerso da oltre mille emendamenti presentati dai partiti d'opposizione.

«Sono tanti ma conto di approvare il documento nel giro di un mese o poco più - spiega Confalonieri -. Abbiamo scelto un sistema simile a quello scelto da Vimercate». Tre i passaggi: chiamare un numero gratuito per comunicare l'inizio della sosta, esporre dietro al parabrezza di una tessera con codice a barre per consentire l'identificazione dell'auto, richiamare il numero gratuito per sospendere la sosta e autorizzare il pagamento sulla bolletta del telefonino. Vantaggi? Secondo l'assessore almeno tre: rotazione veloce della auto, alleggerimento del traffico e possibilità di pagare la sosta al minuto. Per chi ha dimenticato a casa il telefonino rimarrà sempre la possibilità di utilizzare il tradizionale parchimetro.

L'idea non sembra dispiacere a Umberto Pini, presidente dell'Unione commercianti di Monza. «Sembra una buona soluzione - commenta Pini -. L'amministrazione deve tuttavia stare attenta a non complicare troppo la vita agli automobilisti. Alla fine il pagamento con le monetine potrebbe rivelarsi il migliore». Infatti, a Vimercate, per ammissione dell'assessore alla Viabilità, Paolo Migliorini, il sistema ha riscosso poco successo. «Dallo scorso autunno - dice - sono state vendute solo una decina di tessere prepagate». Dai partiti d'opposizione, nel frattempo piovono critiche: eccessiva la tariffazione estesa a tutti i posti auto, contestata la possibile chiusura al traffico di via Gramsci. «Chiuderla - commenta Massimiliano Romeo, capogruppo in consiglio comunale della Lega Nord - potrebbe voler dire solo spostare il problema senza risolverlo».

Riccardo Rosa

Copyright © 2006 Corriere della Sera

CNIPA, 1,7 MLN PER PROGETTI T-GOVERNMENT LOCALE

ANSA General News 26-Mar-2006

Per promuovere lo sviluppo dei servizi on-line della pubblica amministrazione regionale e locale attraverso la televisione digitale terrestre (Dtt), ossia il T-Government, il Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione) ha pubblicato il secondo bando per un co-finanziamento di 1,76 milioni di euro a favore di progetti ad elevato contenuto tecnologico

Rassegna stampa 22-28 marzo 2006

La proposte progettuali - ricorda una nota del Cnipa - dovranno essere inviate da Regioni ed Enti locali entro il 15 maggio.

In particolare sono previste, due specifiche categorie di sperimentazione: integrazione dei contenuti e contestualizzazione degli approfondimenti tra Internet e Dtt; realizzazione di set top box avanzati in open source che garantiscano l'integrazione fra piattaforma Dtt e Ip.

Già nel 2004 il Cnipa - ricorda la nota - ha stanziato 7 milioni di per il cofinanziamento di applicazioni informative di e-Government, basate sul digitale terrestre e destinate al grande pubblico a cui si assommano altri 3 milioni di euro messi a disposizione dalla 'Fondazione Bordini' per il co-finanziamento di applicazioni avanzate (come, ad esempio, la telemedicina). Dei 56 progetti pervenuti 29 sono stati ammessi al co-finanziamento, per investimenti per oltre 32,5 milioni di euro e che vede coinvolte 13 Regioni, 25 Province, 164 Comuni, 15 Comunità montane, e 40 emittenti tra locali e nazionali. Per seguire lo sviluppo di queste iniziative è stato inoltre costituito presso il Cnipa un apposito Centro di competenza per assistere le amministrazioni pubbliche locali interessate a sperimentare questa nuova tecnologia. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

NOZZE HI TECH TRA ALCATEL E LUCENT

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 029 25-Mar-2006

Alcatel e Lucent riaprono, a 5 anni dal primo tentativo, il negoziato per la fusione dalla quale potrebbe nascere il numero uno mondiale nella tecnologia delle comunicazioni fisse e il numero due delle reti per Internet, dietro a Cisco.

Il matrimonio franco americano, che per la società d'Oltralpe non sarebbe incompatibile con un eventuale rafforzamento in Thales, porterebbe alla creazione di un colosso da 31 miliardi di dollari - 25,9 miliardi di euro - e permetterebbe all'amministratore delegato di Alcatel, Serge Tchuruk, di chiudere in bellezza la sua carriera alla guida del gruppo che negli ultimi anni ha ristrutturato drasticamente tra accese polemiche.

Copyright © 2006 Corriere della Sera

BANDA LARGA, UN SUCCESSO CHE DIPENDE DALLE DONNE

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. CORSERA/ECONOMIA/22, p 036 24-Mar-2006

Sono soprattutto giovani professioniste. Navigano sul web con connessioni a banda larga. E molte di loro sono italiane.

E' un quadro inatteso quello che esce da una recentissima ricerca realizzata dalla European Interactive Advertising Association (Eiaa), un'organizzazione che raccoglie le aziende di pubblicità del continente, intervistando oltre 7 mila persone in Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Spagna, Belgio, Olanda e paesi scandinavi.

Il dato generale che emerge è il forte aumento dell'uso di internet, per lavoro o intrattenimento, da parte delle donne europee. Tanto che, agli attuali ritmi di crescita, già entro il 2007 saranno loro, più che gli uomini, a passare più tempo navigando in rete. E a pagarne le conseguenze saranno soprattutto televisione e giornali.

Dal 2003 a oggi, infatti, il numero delle ore che le donne dedicano a internet è cresciuto del 63%, mentre quello davanti alla tv è aumentato solo del 12% e il tempo riservato a quotidiani e periodici è diminuito del 4,5%.

Quanto all'identikit delle «internaute», la ricerca della Eiaa offre una serie di sorprese: non tanto perché le più assidue frequentatrici del web sono ragazze fra i 16 e i 24 anni, studentesse e soprattutto professioniste (per le quali il tempo trascorso in rete è cresciuto del 116% negli ultimi tre anni), quanto piuttosto perché a utilizzare spessissimo internet sono anche le mamme con figli piccoli, che passano online il 14% del tempo in più rispetto alla media dell'universo femminile.

Rassegna stampa 22-28 marzo 2006

Altrettanto inattesa è la dotazione tecnologica. Il 60% delle intervistate dichiara infatti di utilizzare una connessione internet a banda larga, oltre il triplo di quel 17% registrato nel 2003. «La crescente diffusione della banda larga comporta ovviamente un impatto forte sui suoi utenti di internet sia sul modo in cui ne fanno uso - sottolinea Michael Kleindi, presidente di Eiaa -.

Tre anni fa il 48% delle donne europee non sapeva neanche dire se aveva un collegamento broadband o meno, oggi quella stessa percentuale si è ridotta al 5%».

Ancor più inattesa la collocazione geografica: sono infatti le italiane, più che le tedesche o le francesi, a passare il tempo sul web, con una media di 7-9 ore settimanali. Destinazioni preferite: motori di ricerca (per il 79% delle intervistate), siti di viaggi (57%), servizi di posta elettronica (49%), news (43%).

Di certo, a dover fare i conti con un universo femminile sempre più online sono inevitabilmente i media tradizionali, a cominciare proprio dalla televisione e dai giornali. Per capirlo basta passare in rassegna una serie di risposte chiave espresse dalle donne intervistate da Eiaa. L'80% ammette, per esempio, che internet consente di «ottenere velocemente quello che si desidera», mentre solo il 22% cita i quotidiani, il 18% la tv e il 17% la radio. Per avere a disposizione «ciò che si vuole quando si vuole», il 67% delle donne si affida al web, mentre la percentuale scende al 28% per la televisione, al 27% per i quotidiani e al 25% per i giornali periodici. E anche per «stare al passo con i tempi» il divario resta elevato: internet al 61%, la televisione al 44%, i quotidiani al 41%, la radio al 30%. Persino ovvia la conclusione del presidente della Eiaa: «L'audience femminile - osserva Kleindi - sfrutta appieno la rete, la velocità e la convenienza assicurate dalla banda larga, per risolvere e semplificare i diversi aspetti della vita quotidiana».

Copyright © 2006 Corriere della Sera

VERSO LA FUSIONE GLI OPERATORI VIA CAVO IN FRANCIA

ANSA General News 24-Mar-2006

Dopo la fusione delle piattaforme satellitari arriva ora in Francia quella degli operatori via cavo. Il gruppo americano Liberty Media ha infatti annunciato la vendita per 1,25 miliardi di euro della sua filiale UPC-Noos al fondo britannico Cinven che, associato all'operatore lussemburghese Altice, aveva già comprato nel dicembre 2004 gli assets di France Telecom e Canal + nel cavo (NC Numericable) per 528 milioni di euro. Se le autorità anti-trust daranno il loro benestare, nascerà così in Francia il solo grande operatore via cavo, con oltre 4,2 milioni di abbonati.

Secondo il quotidiano 'Le Monde', Noos e Numericable uniscono le loro forze per difendersi dalla concorrenza degli operatori di Telecom e di internet. Le nozze tra i due operatori cavo era comunque attesa dai mercati dopo quelle nella pay tv tra Canal+ e TPS. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

3 ITALIA: SUPERATI 6 MLN CLIENTI, GRUPPO 3 A 11,9 MLN

ANSA General News 23-Mar-2006

Sono 11,9 milioni i clienti Umts del Gruppo Hutchison Whampoa al 31 dicembre 2005 (+65% sul 2004). Quanto all'Italia, il marchio 3 ha raggiunto quota 6.005.000 clienti al 22 marzo 2006, con una copertura 3G pari all'80% della popolazione.

Le cifre sui clienti sono state fornite da Hutchison Whampoa in un comunicato sui conti 2005, che vedono i ricavi totali del Gruppo 3 (la divisione specifica del gruppo attiva nell'Umts) cresciuti del 138% a quota 37,502 miliardi di dollari di Hong Kong (circa 4 miliardi di euro). "Grazie al continuo miglioramento della struttura dei costi operativi - si legge nella nota - il Gruppo 3 ha raggiunto l'importante traguardo dell'Ebitda positivo prima dei costi di acquisizione dei clienti su base annuale di 1,825 miliardi di dollari, con un incremento del 123% rispetto all'Ebitda negativo di 7,906

miliardi registrato lo scorso anno". Tornando all'Italia, i clienti con piani post-pagati acquisiti da 3 nel 2005 sono aumentati del 90% rispetto all'anno precedente, arrivando così a costituire il 19% dell'intera base clienti. Sempre in Italia la percentuale dei ricavi da servizi non-voce è aumentata dal 26% del 2004 al 30% dei ricavi totali nel 2005.

Quanto alle previsioni, "dato che il Gruppo 3 sta rapidamente avviandosi a contribuire positivamente al flusso di cassa del Gruppo Hutchison Whampoa, si attendono miglioramenti nei risultati netti futuri. Nel 2006 le perdite del Gruppo 3 avranno un impatto sui conti consolidati inferiore rispetto al 2005, mentre l'obiettivo che si prefigge il Gruppo 3 è quello di raggiungere l'Ebit positivo nel 2007".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

3 ITALIA: ESAME QUOTAZIONE CON CONDIZIONI MERCATO APPROPRIATE

ANSA General News 23-Mar-2006

Gli azionisti di 3 Italia "riconsidereranno il progetto di quotazione quando le condizioni di mercato saranno considerate appropriate". E' quanto si legge in un comunicato del gruppo Hutchison Whampoa, che controlla la società italiana di tlc.

"Come comunicato lo scorso mese di febbraio - ricorda la nota - a causa del progressivo deterioramento delle condizioni del mercato azionario, con particolare riferimento al comparto delle telecom europee, è stato deciso di sospendere l'iter di quotazione di 3 Italia non ritenendo che il mercato, alla data dell'Ipo, fosse in grado di riconoscere alla quotazione un valore ritenuto congruo dalla società e dagli azionisti".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

LANDOLFI: TAVOLO CON MINISTERO DELLA DIFESA SU FREQUENZE WI-MAX

ANSA General News 23-Mar-2006

I ministri delle Comunicazioni, Mario Landolfi, e della Difesa, Antonio Martino hanno dato il via libera alla costituzione di un tavolo di lavoro per esaminare le problematiche tecnico-operative riguardanti la diffusione del Wi-Max, tecnologia attualmente utilizzata dalla Difesa attraverso una banda radio, ma che con l'evoluzione e liberalizzazione delle frequenze consentirà di coprire aree di diversi chilometri.

Lo rende noto il ministero delle Comunicazioni con una nota in cui spiega di puntare "alla liberazione rapida delle frequenze da utilizzare per il Wi-Max, tenendo conto delle esigenze rappresentate dalla Difesa", motivo per il quale "è stata disposta la proroga fino a giugno di tutte le sperimentazioni in corso". "Si tratta infatti - continua Landolfi - di una tecnologia che va sfruttata a pieno per consentire la riduzione del digital divide. Oggi si sta sperimentando il dimensionamento concreto degli impianti, in modo da servire contemporaneamente numerosi utenti e offrire i servizi richiesti".

Secondo Landolfi, "occorre impegnarsi per garantire che la banda sia davvero larga, lo chiedono i consumatori e le associazioni di categoria. I mercati - spiega il ministro - sono ormai estremamente attenti alle dinamiche nel settore delle telecomunicazioni e vogliono avere subito una chiara percezione dei costi e dei ritorni prodotti dallo sfruttamento delle nuove tecnologie. Per questo - conclude - stiamo lavorando proprio in questa direzione, per realizzare quelle condizioni che permetteranno al Wi-Max di partire in un contesto industriale convinto della sostenibilità finanziaria, economica e di mercato dell'operazione".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

AGCOM, OK ALL'UNANIMITA' A NUOVO PIANO FREQUENZE TV

ANSA General News 22-Mar-2006

"Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduto da Corrado Calabrò - spiega una nota dell'organismo di garanzia - ha preso oggi in considerazione, dopo un'approfondita analisi, diversi aspetti relativi al digitale terrestre".

In particolare, il Consiglio ha "esaminato i percorsi della transizione allo switch off, approvando all'unanimità: la predisposizione di un catasto nazionale degli impianti radiotelevisivi e delle relative frequenze, decidendo di avvalersi per i controlli della polizia postale e delle comunicazioni; la prima fase dei piani di predisposizione degli impianti al digitale; l'aggiornamento del piano di assegnazione delle frequenze alla luce delle innovazioni normative e di mercato e degli obblighi di coordinamento internazionale, sentendo anche le associazioni degli operatori nazionali e locali; l'insediamento di una commissione di esperti per la revisione del piano; l'adozione di procedure rigorose per assicurare l'effettività dell'accesso dei fornitori di contenuti e servizi indipendenti alla capacità trasmissiva dei multiplex degli operatori verticalmente integrati Rai, Mediaset e Telecom sulla falsariga del modello francese e svedese. A questo scopo l'Autorità si riserva un potere di veto sulle scelte dei broadcasters, al fine di impedire comportamenti anticompetitivi e lesivi del pluralismo".

L'Autorità "ha infine deciso di adottare a breve un regolamento sul DVB-H".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

INTERNET: DIGITAL GENERATION, DAI 10 ANNI TUTTI ON LINE

ANSA General News 22-Mar-2006

Preferiscono la chat al telefono, hanno buttato il diario per aprirsi un blog, spiegano agli adulti imbranati come scaricare un film dal web: i giovani e giovanissimi italiani, dai 10 ai 24 anni, sono davvero una 'Digital Generation', come emerge dal Rapporto 2006 sull'editoria digitale dell'Osservatorio Associazione Italiana Editori, presentato oggi a Milano da Renato Mannheimer.

Se il 91% dei giovani dai 14 ai 24 anni naviga abitualmente su Internet, le sorprese arrivano dal campione più giovane, quello dei ragazzini delle scuole medie, informatissimi su modi e costi di connessione, totalmente a loro agio con la tecnologia, quasi più comunicativi via chat che di persona. Alle superiori, invece, la tecnologia causa agli adolescenti crisi di nostalgia per i supporti fisici, per i libri, gli strumenti musicali, mentre all'università il pc e internet diventano uno strumento indispensabile, per cui - dicono gli interessati - vale anche la pena di spendere in servizi aggiuntivi.

A livello quantitativo, il 91% dei 1000 ragazzi intervistati si dichiara internauta: il 42% abituale, il 49% saltuario, il 9% occasionale, mentre solo il 5% non usa il pc. Tra chi naviga, l'87% usa la rete tutti i giorni o quasi per accedere ai contenuti, mentre il 69% on line si dedica alla comunicazione virtuale. Un ragazzo su quattro partecipa, almeno settimanalmente, a chat e forum, tanto da preferire (se non sostituire) la conversazione via internet alla classica telefonata pomeridiana con l'amico. Addirittura, il 9% dei ragazzi ha un blog personale, in cui inserire foto, pensieri, come una sorta di diario intimo, ma accessibile a tutti.

Il consumo tecnologico, comunque, non sembra aver allontanato troppo i ragazzi da quello tradizionale, anzi: il 52% dei giovani italiani legge riviste e quotidiani tanto su internet quanto in forma cartacea (il 27% lo fa solo in modo tradizionale). Il 52% ascolta poi radio e musica nelle forme tradizionali, ma il 29% lo fa anche con le nuove tecnologie: non a caso, più della metà dei giovani (53%) dichiara di possedere un iPod o un altro lettore mp3. E per la tv è ancora il 72% a seguire i programmi sui canali tradizionali, anche se un giovane su cinque (il 18%) comincia a seguirla anche su internet. "In altre parole - ha chiarito Mannheimer - sta cambiando la modalità di accesso ai consumi tecnologici. E cambia il modo di comunicare dei giovani: al di là dell'utilizzare i motori di ricerca (84% degli internauti lo fa almeno una volta alla settimana), di inviare o ricevere email (66% degli internauti lo fa almeno una volta alla settimana) o recuperare i contenuti per il proprio studio e lavoro (il 27%), tutte attività comuni per i giovani internauti più occasionali, vi sono nuove forme di utilizzo che stanno prendendo piede rapidamente".

Secondo Mannheimer, "i giovani non si percepiscono come soggetti passivi del mondo informatico, ma come protagonisti attivi della produzione dei contenuti da scambiare e condividere: partecipazione e condivisione - afferma - diventano dunque le nuove regole di utilizzo della rete".

Il tipico 'blogger', secondo la ricerca, ha un titolo di studio di media inferiore (per il 46%); abita in una grande città (per il 50%); usa internet tutti i giorni (60%) e vi accede prevalentemente da casa (per il 55%). I ragazzi condividono non solo i pensieri, ma anche i files: il file sharing imperversa, tanto che il 42% dei giovani internauti ha dichiarato di aver scaricato, senza pagarlo, nell'ultimo anno, almeno un file da internet con i programmi di condivisione. Il 50% dei ragazzi italiani, utilizzatori di internet e non, dichiara però di preoccuparsi del diritto d'autore, anche se poi non sempre lo rispetta. L'altra metà? Se ne dimentica del tutto, convinta che "scaricare musica e condividerla è così facile che è irrealistico aspettarsi che la gente non lo faccia".(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

MICROSOFT: ACCORDO DEUTSCHE TELEKOM PER LANCIAMENTO TV SU INTERNET

ANSA General News 21-Mar-2006

Deutsche Telekom ha raggiunto un accordo con Microsoft Corporation per lanciare in Germania i servizi di Iptv, la televisione attraverso il protocollo Internet. Il contratto permetterà all'operatore tedesco di trasmettere la televisione di prossima generazione sulle sue reti a banda larga VDSL e tramite la piattaforma software IPTV Edition di Microsoft TV. E' prevista anche la trasmissione di servizi interattivi complementari e di una gamma di prodotti di intrattenimento.

L'accordo raggiunto con Deutsche Telekom - è riportato in una nota sul sito internet dell'operatore tedesco - è il maggior contratto che riguarda l'Iptv realizzato da Microsoft in Europa e il secondo a livello mondiale.

La piattaforma permetterà ai clienti di ricevere i tradizionali programmi televisivi e servizi di advanced television, tra cui programmi ad alta definizione, tv interattiva, servizi di digital video recording e di video on demand. Ad esempio - si legge ancora nella nota - l'opzione OnDemand Collections permetterà al pubblico di accedere, premendo un tasto, a pacchetti di contenuti di particolare appeal tra cui film, serie tv o documentari.

I servizi di Iptv saranno trasmessi in Germania tramite la nuova rete VDSL che attualmente è in fase di estensione da T-Com. E' previsto che questa rete permetta una larghezza di banda fino a 50 Mbit al secondo. L'inizio del lancio è stato pianificato per la metà del 2006 nelle dieci maggiori città tedesche, tra cui Berlino, Amburgo, Colonia e Munich.

La piattaforma Iptv Edition di Microsoft Tv permetterà ai telespettatori anche di interagire con i programmi televisivi. Al contrario di molti servizi di tv interattiva disponibili oggi - continua la nota - la Iptv è potenziata dalla modalità always-on, dall'infrastruttura della rete a banda larga, da nuove possibilità di interazione bidirezionali. Tra le applicazioni possibili anche quelle di voto in diretta, l'accesso a punteggi e classifiche sportive, la partecipazione a concorsi a premi.

"Negli ultimi mesi, gli esperti di T-Online hanno gestito la piattaforma Microsoft TV attraverso importanti test - dice Kai-Uwe Rieke, amministratore delegato di Deutsche Telekom - e siamo convinti che saremo in grado di offrire servizi Iptv di eccellente qualità. La Iptv trasmessa via VDSL permette una televisione migliore perché più interattiva e, soprattutto, su misura del cliente. Con questo servizio di televisione avanzata, Deutsche Telekom e Microsoft stanno scrivendo un altro capitolo in una cooperazione di lunga data, esplorando nuovi mercati e nuove opportunità di crescita congiunta".

"Lavorando insieme Microsoft e Deutsche Telekom creeranno una rivoluzione nell'intrattenimento televisivo per i consumatori in Germania e Francia - aggiunge nella nota Steve Ballmer, amministratore delegato Microsoft - Con il suo parco clienti in rapida crescita e con il potere delle tecnologie di prossima generazione come l'Iptv, Deutsche Telekom ha la potenzialità di trasmettere nuovi interessanti servizi connessi all'intrattenimento attraverso la gamma di dispositivi presenti nelle case dei clienti".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

LA COMMISSIONE UE PROMUOVE AMPIA DIFFUSIONE BANDA LARGA

ANSA General News 22-Mar-2006

L'Europa ha bisogno di un'ampia rete di banda larga per promuovere la crescita e l'occupazione.

E' questo il messaggio lanciato oggi da quattro commissarie europee, Viviane Reding, Neelie Kroes, Mariann Fischer Boel e Danuta Hubner che, in una conferenza stampa congiunta, hanno insistito sulla necessità di permettere a tutti i cittadini europei, in particolare nelle regioni meno sviluppate dell'Unione, di accedere a internet a banda larga e ad alta velocità.

Il tasso di penetrazione della banda larga alla fine del 2005 era stimato intorno al 13% della popolazione, pari al 25% circa dei nuclei familiari, per un totale di quasi 60 milioni di linee nell'insieme dell'Ue. Nonostante questa rapida crescita, la banda larga, sottolinea Bruxelles, non ha ancora raggiunto alcune delle regioni meno sviluppate dell'Unione, a causa dei rendimenti bassi e incerti degli investimenti.

Nel 2005 le imprese e i nuclei familiari che disponevano dell'accesso alla banda larga erano circa il 60% nelle regioni periferiche e rurali dell'UE-15, mentre nelle zone urbane questo tasso superava il 90%. "La disponibilità di connessioni a internet a banda larga costituisce una condizione indispensabile per lo sviluppo del commercio elettronico, per la crescita e l'occupazione in tutti i settori dell'economia. La concorrenza e l'apertura dei mercati sono senza dubbio i migliori propulsori della banda larga nell'Ue", ha detto la commissaria responsabile per la società dell'informazione e i media, Viviane Reding.

"Le connessioni a banda larga, tuttavia, non devono limitarsi alle grandi città. Se l'Ue e i suoi 25 Stati membri utilizzano intelligentemente tutti gli strumenti d'azione, l'obiettivo di mettere la banda larga a disposizione di tutti i cittadini europei non è certamente irraggiungibile, di qui al 2010", ha aggiunto la commissaria.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

USA – FCC: SI' A LIBERALIZZAZIONE SERVIZI A BANDA LARGA

ANSA General News 22-Mar-2006

La Federal Communications Commission (Fcc), l'autorità federale sulle comunicazioni degli Stati Uniti, ha dato il via libera alla liberalizzazione dei servizi di trasmissione dati a banda larga, accogliendo la richiesta di Verizon, il secondo operatore di tlc del paese, sull'allentamento dei contenuti dei regolamenti del settore.

Verizon, nel dettaglio, aveva chiesto alla Fcc di modificare parte della regolamentazione che obbligava la società a garantire la connessione anche ai propri concorrenti nonché a negoziare le condizioni per i propri servizi.

Lo ha annunciato lo stesso presidente della Commissione, Kevin Martin, spiegando di voler così incentivare la diffusione della banda larga. La decisione, che ha visto il voto contrario dei commissari della Fcc di designazione democratica, ha messo in allarme le associazioni dei consumatori sui timori che la deregulation possa portare prezzi dei servizi più alti e una minore scelta.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

AUTORITHY GRAN BRETAGNA: TARIFFE LIBERE ANCHE PER BT

ANSA General News 22-Mar-2006

Dal primo agosto "é la tua telefonata". Così recita la campagna informativa che l'Autorità inglese per le tlc, l'Ofcom, ha messo a punto per 'sponsorizzare' la sua ultima decisione. Quella di liberalizzare totalmente le tariffe telefoniche, comprese quelle della British Telecom, ad oggi ancora soggette alla sorveglianza del Garante.

Rassegna stampa 22-28 marzo 2006

Di fronte alle continue novità del settore e al calo dei prezzi determinato dalla competizione, secondo l'Authority non c'è più controllo che regga. A 22 anni dall'avvio del processo di liberalizzazione, e dall'imposizione di tetti sui prezzi, l'Office of Communication britannico ha così deciso di far cadere l'ultima palizzata e di lasciare libero il mercato, affidandosi ai meccanismi di controllo automatici dovuti alla competizione tra operatori. Credendo negli effetti benefici della concorrenza, il Garante ha così predisposto un documento di consultazione per gli operatori del settore, con l'obiettivo di passare entro il primo agosto prossimo ad una totale deregulation.

In base alla proposta, si legge sul sito dell'Ofcom, "tutte le compagnie di telefonia, compresa la British Telecom, ex operatore dominante, saranno libere di fissare le proprie tariffe e di competere per guadagnarsi i clienti".

Negli ultimi 10 anni il panorama delle tlc è infatti profondamente cambiato e, quelle che fino a pochi anni fa potevano apparire come regole necessarie per la gestione dei servizi e la tutela dei consumatori, oggi sembrano superflue. Dal 1996, sottolinea l'Autorità, i prezzi medi delle chiamate sono diminuiti di oltre il 50%, ed oggi oltre 10 milioni di utenti di telefonia fissa utilizzano operatori alternativi rispetto a BT. Circa mezzo milione sono inoltre gli utilizzatori del Voip, l'ultima frontiera della telefonia, che per telefonare usa il computer e la connessione internet, anziché il vecchio e quasi desueto apparecchio telefonico. "Dato tutto questo - scrive l'Ofcom - l'Autorità crede che sia ora opportuno considerare l'ipotesi di far decadere gli attuali controlli sui prezzi. La crescente competizione tra i providers continua infatti a far scendere i prezzi al consumo".

Diversa è invece la situazione in Italia. L'Autorità per le comunicazioni mantiene infatti in vita il meccanismo del price cap, tetto imposto ad una serie di servizi di Telecom Italia (compresi ad esempio quelli di accesso, che includono i canoni di abbonamento e i contributi di attivazione e/o trasloco linee, e quelli a traffico commutato composto dalle chiamate distrettuali e interdistrettuali) in cui si fa ancora sentire il peso dell'ex monopolista.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved